

*Verso la nuova pianificazione
faunistico venatoria:
ricerca e gestione per la
piccola selvaggina*



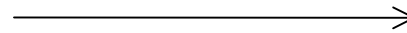
Provincia di Pistoia

Marco Ferretti

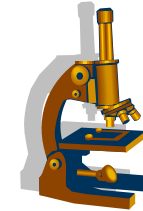
ma.ferretti@provincia.pistoia.it

Di cosa parlerò?

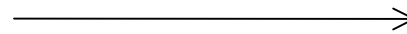
Dati e indicazioni provenienti prevalentemente da ricerche svolte in Toscana e pubblicate su riviste scientifiche



Quello che già sappiamo



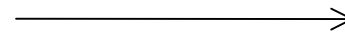
Considerazioni tecniche elaborate in seguito all'esperienza professionale



Le mie opinioni



Suggerimenti per il prossimo regolamento attuativo (Testo Unico) della nuova legge regionale



Le proposte



Primi dati dal monitoraggio delle ZRC in Provincia di Pistoia (dal 2010)

Ha ancora senso parlare e occuparsi oggi di piccola selvaggina stanziale?

Dati PFV Regione Toscana per l'anno 2004

Cinghialai

AR01 1.413
 AR02 1.432
 AR03 4.045
 FI04 4.175
 FI05 2.647
 GR06 3.612
 GR07 3.846
 GR08 1.906
 LI09 1.606
 LI10 344
 LU11 230
 LU12 3.075
 MS13 2.922
 PI14 3.222
 PI15 2.186
 PT16 2.136
 SI17 3.135
 SI18 1.829
 SI19 1.420

45.181 (33%)

Capriolai

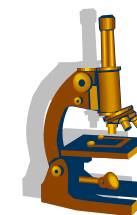
AR01 258
 AR02 213
 AR03 590
 FI04 960
 FI05 197
 GR06 298
 GR07 216
 GR08 126
 LI09 188
 LI10 0
 LU11 41
 LU12 159
 MS13 176
 PI14 184
 PI15 126
 PT16 296
 SI17 496
 SI18 494
 SI19 394

5.412 (4%)

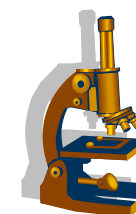
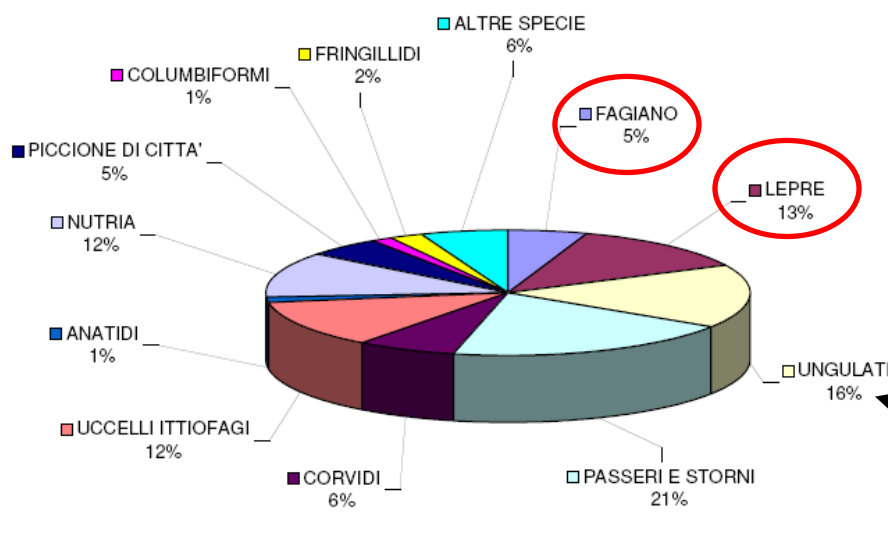
Totali iscritti agli ATC

AR01 2.312
 AR02 2.101
 AR03 11.377
 FI04 14.004
 FI05 18.811
 GR06 5.336
 GR07 7.263
 GR08 3.616
 LI09 7.620
 LI10 680
 LU11 363
 LU12 10.148
 MS13 4.985
 PI14 12.865
 PI15 8.260
 PT16 8.067
 SI17 8.331
 SI18 7.616
 SI19 5.093

138.848 (100%)



Danni da fauna selvatica alle produzioni agricole - Riepilogo per specie - Anno 2007



Danni da fauna selvatica alle produzioni agricole - Riepilogo per specie - Anno 2007

GRUPPO/SPECIE	BO	FE	FC	MO	PC	PR	RA	RE	RN	Totale REGIONALE	%
FAGIANO	83.671,74	26.665,24	2.585,65	12.680,75	1.104,48	1.930,00	6.647,00	2.196,00	2.458,97	139.939,83	5,27%
LEPRE	57.232,07	180.111,89	6.655,20	5.874,57	12.831,47	17.635,00	22.991,00	27.053,16	2.831,59	333.215,95	12,54%
UNGULATI	187.802,80		73.834,07	13.434,66	38.734,59	37.852,50	20.151,50	55.591,50	5.463,13	431.313,85	16,23%
PASSERI E STORNI	37.962,05	21.160,50	73.116,88	25.478,00	6.307,58	86.809,00	137.992,90	122.829,40	10.927,97	522.584,28	19,67%
CORVIDI	46.067,19	48.562,05	4.874,25	39.926,38	1.676,30	14.700,00	6.642,52	8.889,00	704,76	172.042,45	6,47%
UCCELLI ITTIOFAGI	78.093,66	55.317,25	3.017,00	16.458,48			176.312,11	945,00		330.143,50	12,42%
ANATIDI	788,00	32.831,00				1.900,00	800,00			36.319,00	1,37%
NUTRIA	14.657,45	216.049,12	388,00	20.722,82	4.866,16	9.125,00	17.367,00	26.681,62		309.857,17	11,66%
PICCIONE DI CITTA'	51.784,52	23.491,94	4.236,00	2.487,28	8.982,86	1.925,00	24.779,00	4.240,00	6.071,96	127.998,56	4,82%
COLUMBIFORMI	7.417,00	1.493,75	2.597,00				27.291,00		917,32	39.716,07	1,49%
FRINGILLIDI	8.312,07		26.204,68				17.213,00		6.115,07	57.844,82	2,18%
ALTE SPECIE	96.807,60	1.360,80	23.501,54	15.419,94		236,40	16.154,00		2.855,63	156.335,91	5,88%
TOTALE	670.596,15	607.043,54	221.010,26	152.482,88	74.503,44	172.112,90	474.341,03	248.425,68	38.346,40	2.657.311,38	100,0%

Perché è ora il momento di parlarne?

Febbraio 2010: Modifiche alla Legge Regionale 3/94

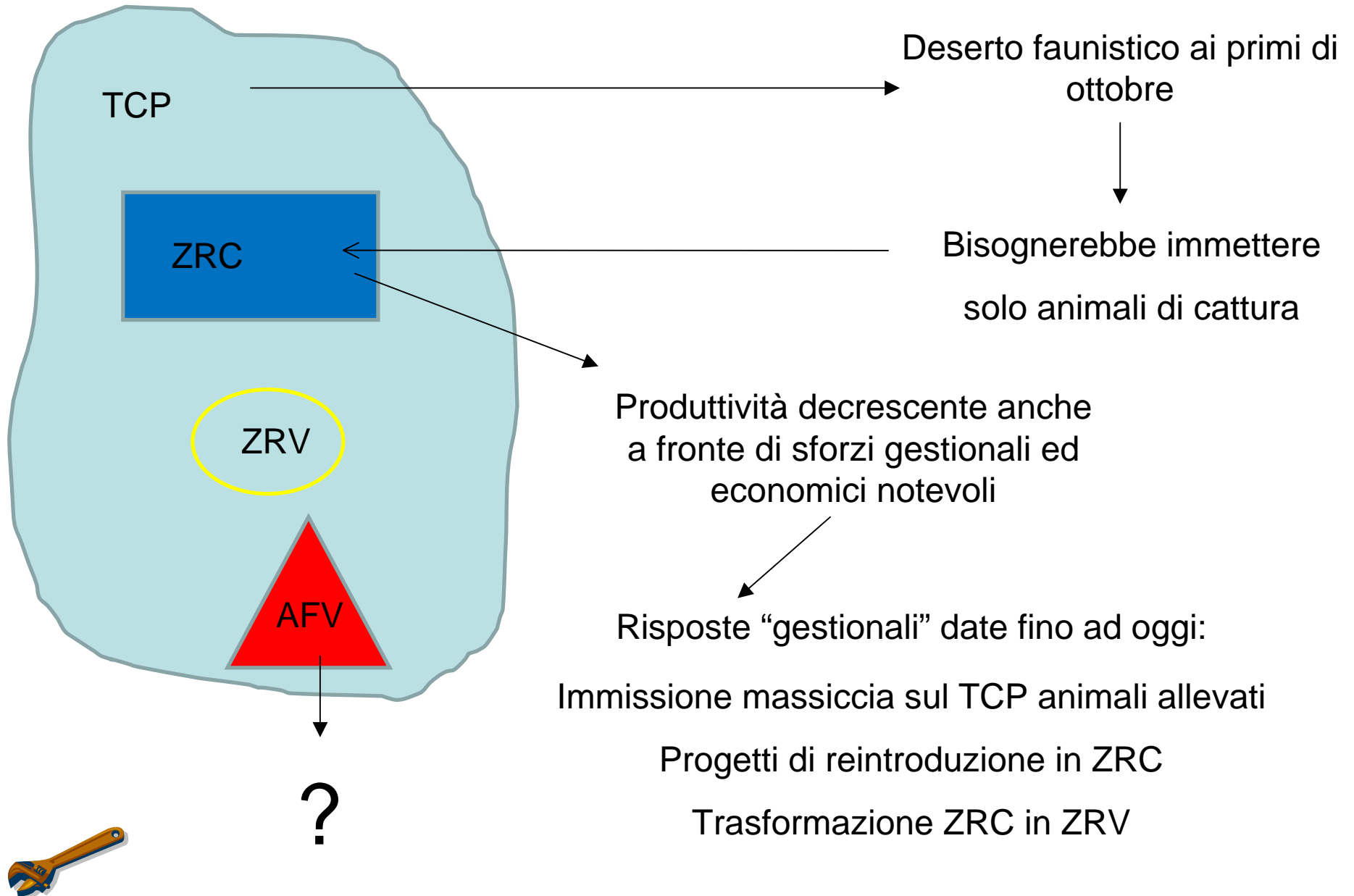
Agosto 2010: Prime modifiche al Testo Unico dei Regolamenti (Ungulati, ATC)

Febbraio 2011: Abrogazione Indirizzi Regionali 292/94
Modifica definitiva Testo Unico dei Regolamenti

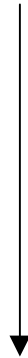
2011-2012: Nuovo Piano Agricolo Regionale
con Nuovo Piano Faunistico Venatorio (Indirizzi Regionali)



Il Fagiano in molte realtà toscane



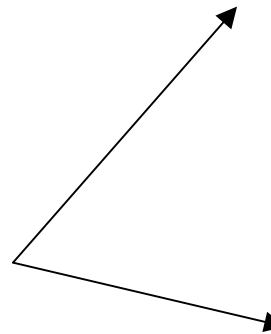
Biologia e gestione del fagiano
Documento Tecnico n.13 del 1993 INFS-ISPRA



**ELIMINAZIONE IMMISSIONI
ANIMALI DI ALLEVAMENTO**

Ci sono almeno 3 Province in Toscana che o non hanno ZRC o non vi si cattura fagiani

Difficoltà anche nelle realtà stabili e produttive, con risorse economiche, tecniche e di volontariato



Cosa è cambiato:

- clima/stagioni
- ambiente agricolo (vigneti, disaccoppiamento)
- riduzioni di popolazioni di fagiano “selvatico”

Tab. I. Dati di densità, demografici e di cattura delle ZRC

Anno Year	ZRC n	Superficie Surface ha		Densità Density (n./100 ha)		giovani/adulti Young/adult Rapporto - ratio		maschi/ femmine males/females Rapporto - ratio		Densità di cattura Captured pheasants (n./100 ha)	
		Media- Avg.	d.s. - s.d.	Media- Avg.	d.s. - s.d.	Media- Avg.	d.s. - s.d.	Media- Avg.	d.s. - s.d.	Media- Avg.	d.s. - s.d.
2001	30	604	244,8	206,5	177,00	0,78	0,386	1,01	0,357	21,3	16,05
2002	30	603	247,4	183,9	133,44	0,99	0,858	1,10	0,488	18,4	10,01
2003	30	604	247,4	182,8	95,34	0,89	0,497	1,10	0,426	14,6	7,16
2004	30	599	237,8	165,5	108,77	0,96	0,588	1,02	0,400	15,9	9,99
2005	30	599	237,8	154,7	104,29	1,01	0,534	1,02	0,413	15,9	11,17
2006	30	599	237,8	165,1	93,32	1,41	0,958	1,14	0,515	16,6	9,82

Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

Strumento superato e obsoleto? →

Conservazione della **biodiversità**, in un'ottica gestionale e non divietistica, e quindi degli ecosistemi agricoli seminaturali (*High Nature Value Farmland*), comprese anche le specie che in essi abitano (Lucifero e Genghini, 2007).

Cosa possiamo dire con sicurezza?

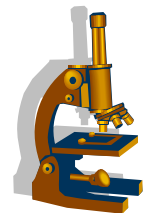
I maggiori carnieri di **fagiano** in Toscana sono stati fatti in quegli ATC che hanno un maggior numero di Zone di Ripopolamento e Cattura, mentre ad esempio non vi è alcuna correlazione statisticamente significativa fra il numero di fagiani di allevamento immessi e il numero di fagiani abbattuti in un ATC (Santilli e Bagliacca, 2008)

L'elemento più critico per le popolazioni di **fagiano** presenti nelle ZRC è il bassissimo rapporto giovani/femmine adulte. Tutti gli sforzi gestionali devono quindi essere finalizzati alla salvaguardia delle femmine in cova, del nido e dei fagianotti nati (Ferretti et al., 2008).

La cattura di **fagiani** all'interno delle ZRC aumenta in modo non proporzionale rispetto alla loro superficie: questo nonostante la maggiore dispersione che vi può essere in un istituto di minori dimensioni rispetto ad uno più grande (rapporto confini/superficie) (Ferretti et al. 2008)

Le immissioni di **fagiani di allevamento** all'interno di una ZRC con presenza di popolazioni selvatiche possono essere inutili e, in alcuni casi, dannose (Ferretti et al., 2003.)

Lo scambio di **lepri** fra ZRC può provocare problemi di carattere sanitario ad esempio malattie quali l'E.B.H.S., che possono compromettere le popolazioni locali (Paci et al. 2007)



L'ambiente preferito dalle **lepri** nel tipico territorio toscano è rappresentato dai cereali autuno-vernini e dagli incolti (Zaccaroni et al. 2009)

L'ambiente preferito dal **fagiano** nelle ZRC è rappresentato dai miglioramenti ambientali autunno-vernini e primaverili e dagli incolti (Ferretti et al. 2010)

Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

Considerazioni tecniche

Dopo **15 anni** ci devono essere i dati per effettuare un'analisi ambientale e faunistica

Proposte

ZRC con più del 30% di copertura di **bosco o terreni abbandonati** → Eliminazione o modifica

ZRC con forte presenza di **agricoltura di tipo intensivo**, specialmente con monocoltura di cereali autunno-vernini → Modifica o forti investimenti nei migl. ambientali

Investire sulle **zone periurbane** (risultati in alcuni casi inaspettati)

Investire sui **miglioramenti ambientali** e concentrarli in questi istituti in caso di limitate risorse economiche

Investire sulla **vigilanza** e concentrarla in questi istituti

Controllo dei **predatori**

Rete di punti di **alimentazione** e abbeverata artificiali



Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

Proposte per i regolamenti

Creazione di una **banca dati** unica a livello regionale per densità e catture

Metodi standardizzati di **censimento** (obbligatori) a livello regionale (tecnica e tempi)

Specie	Tipologia di censimento	Descrizione sintetica	Parametro ottenuto
Lepre	Censimenti notturni con il faro da autovettura	Censimento da svolgere nei mesi di novembre dicembre, lungo percorsi fissi rappresentativi delle principali caratteristiche ambientali dell'area. Calcolo attraverso software SIT/GIS dell'area illuminata e dell'area aperta dell'istituto	Densità (n. capi /100 ha)
Fagiano	Censimenti diurni da autovettura	Censimento da svolgere nei mesi di novembre dicembre, lungo percorsi fissi rappresentativi delle principali caratteristiche ambientali dell'area. Calcolo attraverso software SIT/GIS dell'area osservata e dell'area aperta dell'istituto	Densità (n. capi /100 ha)



Indicatori chiari per la valutazione dell'istituto, non solo legati alla densità della specie

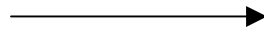
Superficie non inferiore ai 400 ettari

Vietare l'immissione routinarie con **animali di allevamento** (non sono ZRV!). Dove vi è una popolazione selvatica cercare di conservarla tale evitando immissioni con capi di allevamento.

Progetti di **reintroduzione** con animali di allevamento in mancanza di animali di cattura: tecniche di allevamento con risultati testati in campo, monitoraggio, indicatori oggettivi dei risultati, limitati nel tempo

Zone di Rispetto Venatorio (Z.R.V.)

La risoluzione di tutti problemi?



Sicuramente si sono mostrate uno strumento efficace rispetto alle immissioni sul territorio libero per l'aspetto venatorio

Considerazioni tecniche

Si è ecceduto a volte con la presenza di **superficie boscata**, motivando questa scelta con la necessità di fare istituti faunistici (e quindi fare gestione) anche in zone svantaggiate o poco vocate alla piccola selvaggina.

Superficie con bosco o incolta deve essere comunque sempre inferiore al 40%.

Non si possono considerare solo come **punti di immissione** e scordare la gestione ordinaria (presenza di un comitato di gestione, vigilanza, miglioramenti ambientali, controllo degli antagonisti, foraggiamento artificiale)

Inutilità della **trasformazione delle ZRC in ZRV** se i fattori limitanti non vengono rimossi e tutto si risolve in una minore azione gestionale all'interno dell'istituto



Zone di Rispetto Venatorio (Z.R.V.)

Proposte per i regolamenti

Almeno di **100 ettari**, meno non è possibile effettuare una gestione (un raggio di circa 550 m da un punto)

Metodi standardizzati di **censimento**, per valutare l'opportunità delle immissioni e per la banca dati

Vietare le **immissioni di fasianidi nel periodo di caccia aperta**, metodologia che distrugge il tentativo di "educare" il cacciatore ad una gestione conservativa della fauna selvatica



Immissioni con animali di allevamento: tentativi di dare risposte



Linee guida all'allevamento di galliformi destinati al ripopolamento ed alla reintroduzione
Quaderno ARSIA 1 - 1999

Santilli F., Mazzoni Della Stella R., Mani P., Bagliacca M. (2002) - Parametri riproduttivi e morfologici di fagiani selvatici e di allevamento - Ann.Fac.Med.Vet.Univ.Pisa Pisa (ISSN 0365-4729) 55: 389-404.

PROGETTO ARSIA “FAGIANO DI QUALITÀ” 2003

Fagiano: Cosa possiamo dire con sicurezza?

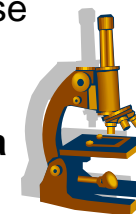
Risposta antipredatoria inadeguata in animali di allevamento: una delle principali cause dell'elevato tasso di predazione nelle prime settimane dal rilascio che spesso ha portato al totale fallimento dell'immissione (Papeschi e Petrini 1993; Dessì-Fulgheri et al. 1999; Dessì-Fulgheri et al. 2007)

Vantaggio in termini di fitness e di sopravvivenza in natura che hanno individui allevati con **diete ricche in fibra** (Paganin et al. 1993; Dessì-Fulgheri et al. 2001)

Possibilità di produrre animali in allevamento partendo da **riproduttori di cattura** (Fronte et al., 2006)

Maggiore sopravvivenza dei **fagiani allevati figli di selvatici** rispetto a quelli “normali” allevati con le stesse metodologie (Bagliacca et al., 2007)

Possibilità di produrre in quantità economiche **fagiani provenienti da riproduttori di cattura e allevati da galline** (Ferretti et al., 2010)



IN THIS SECTION

> Join the Trust

> Make a donation

- Donate to the Trust
- The Salmon Appeal
- The Woodcock Appeal
- **The Released Pheasant Appeal**
 - Released Pheasants: More information
 - Donate to the Released Pheasant Appeal
- Donate via eBay
- Farmland Wildlife Recovery Appeal

> Legacies, a gift for life

> Become a sponsor

> Attend an event

> Shop with us

> Fundraise for the Trust

[Home](#) > [Support us](#) > [Make a donation](#) > The Released Pheasant Appeal

The Released Pheasant Appeal

Whilst initial Trust studies showed how shoots can manage the countryside in ways that benefit other wildlife, such principles are not proving enough to affect the fate or breeding success of released pheasants when the season has closed.

The critical question is whether we can encourage more released birds to breed successfully thereby increasing the wild element on our released shoots.

To find the answer, we need to know more about the factors that contribute to this poor survival rate and what we can do to improve it. We urgently need additional funds to support research into these key factors. Issues such as what combinations of nest and brood cover improve breeding success, whether and to what extent the scent of a hen makes her vulnerable to predation, and how this relentless predation really effects breeding success.

[Read more...](#)

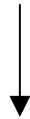
Your help is vital so please support this appeal today. Thank you.

[DONATE NOW](#)

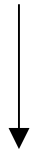


PROGETTO 2009 - UNIVERSITA' DI PISA/CFS/ATC FI 5

Gruppo di riproduttori catturati in ZRC e trasferiti nell'allevamento CFS di Bieri (LU)

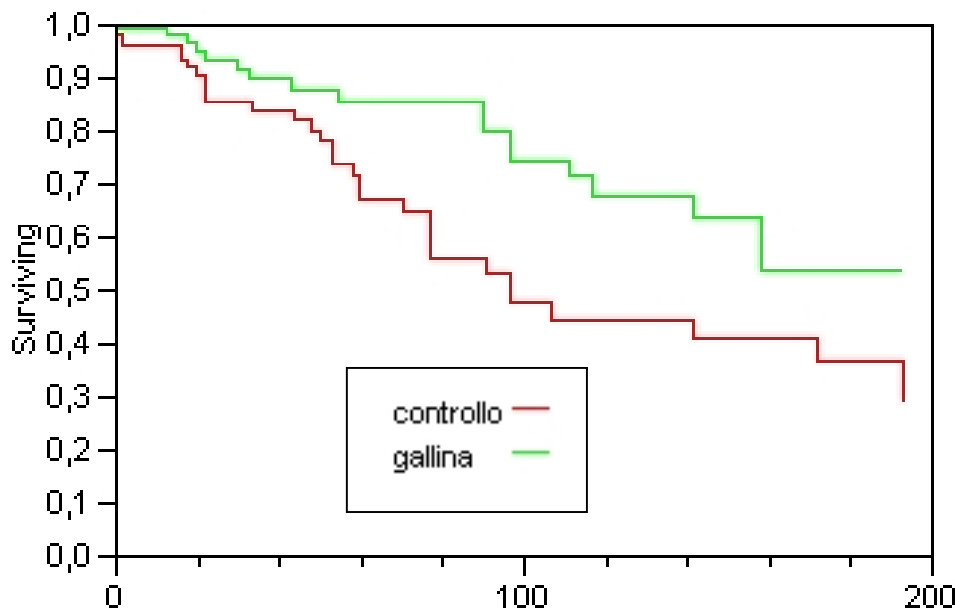


Uova raccolte e incubate. I nati a 0 giorni adottati da galline



Immessi a 60 giorni i 2 istituti (40 contro 35 di controllo)

<http://etd.adm.unipi.it/theses/available/etd-05122010-000544/>



Tab 1 - Survival rates of the reared pheasants: effect of different rearing and tag.

		n	Poncho tag	Tests	Radio tag	Tests	Both tags	Tests
				Log-rank	Wilcoxon	Log-rank	Wilcoxon	Log-rank
Control	Released	35			19		54	
	Dead	15		5.50* P=0.02	15	1.34 P=0.24	30	5.48* P=0.02
	Survived	57.1		4.07* P=0.04	21.1	1.80 P=0.18	44.4	5.50* P=0.02
Hen	Released	40			20		60	
	Dead	4			13		17	
	Survived	90.0			35.0		71.7	
Both Thesis	Released	75			39			
	Dead	19			28			
	Survived	74.7			28.2			
Chi-Sq. Test	Log-rank		1.14* P= 0,02					
	Wilcoxon		0.23 P= 0,63					

* significant value of the Log-Rank or Wilcoxon Chi-Square test:

Immissioni con animali di allevamento

Lepre:

Diversi studi svolti con i radiocolollari hanno dimostrato **l'elevata mortalità** (dal 40 al 60 %) delle lepri di allevamento, concentrata nelle prime settimane dopo il rilascio

Pernice Rossa:

I risultati sono stati molto contrastanti, con creazioni di **piccole popolazioni locali** di animali selvatici all'interno degli istituti faunistici, con limitate capacità di autoriproduzione

Starna:

Tutte le prove fatte, anche con un forte investimento economico, per la costituzione di popolazioni selvatiche autoriproducentesi si sono dimostrate **negative**



Immissioni con animali di allevamento (in mancanza di animali di cattura)

Considerazioni tecniche

Valutazione delle opportunità di tali operazioni nel **territorio libero alla caccia**



Per assicurarsi **standard qualitativi** adeguati gli ATC dovrebbero:

- evitare di fare gare al ribasso economico
- fare convenzioni con allevamenti (pubblici) con meccanismi di controllo della produzione

Proposte per i regolamenti

Immissioni obbligatorie con animali di allevamenti nazionali, di specie e sottospecie autoctone e controllati sanitariamente, sotto il coordinamento dell'ATC e il controllo della Provincia

Obbligo delle **strutture di ambientamento** e di un termine antecedente all'addestramento cani

Fagiani e pernici rosse allevati almeno attraverso il **disciplinare ARSIA**

Immissione di **lepri di allevamento** solo se provenienti da **allevamenti estensivi in recinto** (possibilmente con riproduttori di cattura) o da una rete di piccoli allevamenti, comunque controllati, organizzati e locali, con presenza di una superficie recintata per una fase di ambientamento di almeno 15gg dopo l'uscita dalle cassette di allevamento

In alcune aree, come quelle montane, sarebbe auspicabile sperimentare un **prelievo conservativo della lepre**

Immettere **pernici rosse** solo nelle situazioni in cui è stato possibile avere un risultato positivo

Divieto di immissione di **starne e quaglie** al di fuori delle aree addestramento cani

Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.)



Considerazioni tecniche

Fino ad oggi l'unico fattore determinante per il rilascio della concessione è la presenza al di sopra di una certa **densità della specie in indirizzo**. Questa non può essere l'unico metro di giudizio per il rilascio della concessione, perché così non è possibile distinguere le AFV virtuose da quelle che fanno una cattiva gestione

Attualmente le densità minime stabilite per le specie di indirizzo non tengono in considerazione le **caratteristiche territoriali** e questo può portare ad una valutazione negativa di aziende che, localizzate in aree non a massima produttività, si stanno impegnando nella tutela della fauna

Per le AFV che hanno come **specie in indirizzo il capriolo**, stante lo status attuale di questa specie in Regione Toscana (assenza di predatori, scarsa presenza di fattori limitanti ambientali o alimentari), ubiquitario senza particolari sforzi gestionali, la scelta di averlo come specie sulla quale controllare la bontà delle operazioni gestionali di un istituto sembra quanto mai discutibile

Un problema da risolvere all'interno delle AFV è la **gestione del fagiano** e più in generale dei galliformi. È sufficiente guardare il numero di immissioni che ogni anno vengono effettuate per rendersi conto che la gestione su queste specie è molto più simile a quella di una Azienda Agrituristico Venatoria

Dal 1994 (anno dell'emanazione della 292) sono cambiate molte cose, fra cui i mezzi tecnologici a disposizione. Oggi grazie alla tecnologia digitale (GIS, GPS) è possibile produrre **cartografie accurate**, che permettono un controllo puntuale sul territorio. Questo tipo di cartografia tematica è già inserita in diverse normative e risulta fondamentale per valutare le azioni di miglioramento ambientale

Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.)



Proposte per i regolamenti

Creazione di una **banca dati** unica a livello regionale per densità di specie in indirizzo (e non)

Metodi standardizzati di **censimento** (obbligatori) a livello regionale (tecniche e tempi)

Specie	Tipologia di censimento	Descrizione sintetica	Parametro ottenuto
Lepre	Censimenti notturni con il faro da autovettura	Censimento da svolgere nei mesi di novembre dicembre, lungo percorsi fissi rappresentativi delle principali caratteristiche ambientali dell'area. Calcolo attraverso software SIT/GIS dell'area illuminata e dell'area aperta dell'istituto	Densità (n. capi /100 ha)
Fagiano	Censimenti diurni da autovettura	Censimento da svolgere nei mesi di novembre dicembre, lungo percorsi fissi rappresentativi delle principali caratteristiche ambientali dell'area. Calcolo attraverso software SIT/GIS dell'area osservata e dell'area aperta dell'istituto	Densità (n. capi /100 ha)

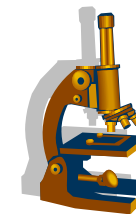
Indicatori chiari per la valutazione dell'istituto, non solo legati alla densità della specie

Densità limite delle specie in indirizzo variabile a seconda del **contesto ambientale**

Per le AFV con specie in indirizzo "capriolo" **doppia specie in indirizzo**

Modulistica uniforme per la compilazione del Piano di gestione annuale

Predatori e antagonisti



Cosa possiamo dire con sicurezza?

L'elemento più critico per le popolazioni di **fagiano** presenti nelle ZRC è il bassissimo rapporto giovani/femmine adulte. Tutti gli sforzi gestionali devono quindi essere finalizzati alla salvaguardia delle femmine in cova, del nido e dei fagianotti nati (Ferretti et al., 2008).

Studi scientifici internazionali hanno dimostrato come la **riduzione delle volpi** sul territorio aumenti la densità della piccola selvaggina stanziale (Tapper et al. 1990; Tapper et al. 1996; Panek et al. 2006).

La **braccata alla volpe** svolta con 1 cane e poche persone non ha alcun effetto sulla lepre (Zaccaroni et al. 2009)

Considerazioni tecniche



Ribadendo il fatto per cui è indispensabile dotarsi di protocolli tecnici con varie tecniche possibili, è necessario valutare il **rapporto costi/benefici** di ciascuna tecnica e comunque ribadire che il **disturbo sulla specie no-target** del controllo, sempre da verificare, è sempre inferiore della sussistenza del predatore

Predatori e antagonisti – controllo art. 37



Proposte

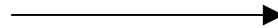
Visto che alcune specie **è possibile censirle** insieme alla lepre e al fagiano e per le altre ci sono comunque nella maggior parte dei casi tecniche standardizzate



Creazione di una **banca dati** unica a livello regionale a livello di istituto faunistico

Modifiche L.R. 3/94 febbraio 2010

2 bis. Ai fini del controllo delle popolazioni di fauna selvatica, le province utilizzano i metodi e le caratteristiche degli interventi ecologici come definiti dall'ISPRA.



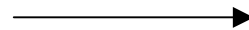
Necessità di uno sforzo della Regione e di tutte le Province per una definizione univoca dei **metodi ecologici** con l'ISPRA

Necessità di uno sforzo della Regione e di tutte le Province per una definizione univoca di **indicatori**

3. Spetta alle province, in caso di ravvisata inefficacia degli interventi ecologici di cui al comma 2 bis, motivare e autorizzare piani di abbattimento con modalità di intervento compatibili con le diverse caratteristiche ambientali e faunistiche delle aree interessate.



4 ter. Le abilitazioni rilasciate dalle province ai sensi del comma 4, sono valide su tutto il territorio regionale.



Necessità di uno sforzo della Regione per una **banca dati** unica delle abilitazioni

L.R. 3/94 - Art. 9 - Piano annuale di gestione

1. *Le province, entro sessanta giorni dall'approvazione della deliberazione della Giunta regionale di attuazione annuale del PAR, approvano il piano annuale di gestione e lo trasmettono alla competente struttura della Giunta regionale.*

2. *La mancata approvazione del piano annuale di gestione o il suo mancato adeguamento entro i termini di cui al comma 1 esclude la provincia dalla ripartizione delle risorse regionali.*

3. *Il piano annuale specifica gli obiettivi e gli interventi per la gestione faunistica del territorio necessari per l'attuazione del piano faunistico venatorio provinciale, individua i soggetti attuatori e le risorse necessarie.*

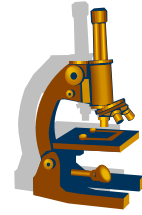
Piano annuale di gestione

- Piano per la gestione degli ungulati
 - Relazione sulle attività svolte (ungulati, vigilanza, ecc, ecc)

Prevedere apposite parti per la piccola selvaggina stanziale

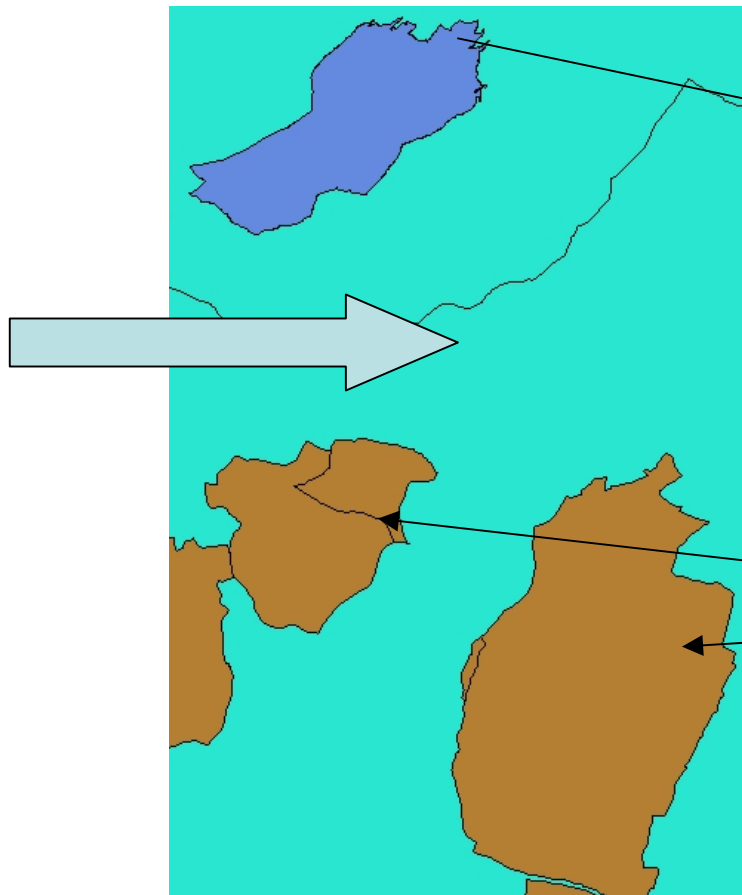
5. *Il mancato raggiungimento degli obiettivi programmati può comportare una riduzione del trasferimento delle risorse assegnate.*

Minilepre (*Sylvilagus floridanus*)



La presenza di silvilago non sembra condizionare né l'abbondanza né la presenza di lepre, in quanto non sussiste competizione per quanto riguarda la selezione dell'habitat durante l'alimentazione (Oltrepò pavese, Vidus Rosin 2007)

Il *Sylvilagus* potrebbe avere un ruolo nella trasmissione dell'EBHS alle lepri (Lavazza et al., 2001)



ZRC SPICCHIO
Rapporto lepri/minilepri
Marzo 2010 1:21

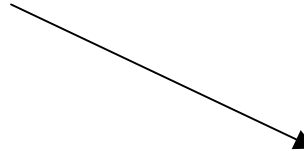
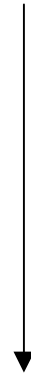
ZRC	PERIODO	N. MINILEPRI	CATTURA LEPRI
Gugnani	Marzo 04	13	41
Petroio	Marzo 04	0	199
Gugnani	Dicembre 08	34	21
Petroio	Dicembre 08	40	49

Per la minilepre non vi sono limitazioni al carniere giornaliero per cacciatore (parere espresso dalla Regione Toscana il 23 ottobre 2008 prot. n.279225/U.90), né è conseguentemente dovuta la trascrizione dei prelievi sul tesserino venatorio;



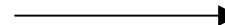
Monitoraggio delle azioni svolte, progetti interprovinciali, attività “culturali” per i cacciatori

Risultati ottenibili in tempi medio lunghi (5-10 anni)



L'unica alternativa è la logica del "camion"

Necessità di una forte azione di indirizzo e coordinamento per i vari enti territoriali (ATC, Province, Regione)



Regolamenti attuativi della nuova legge regionale e PAR

Necessità di coinvolgere i cacciatori a livello locale nelle operazioni gestionali (volontariato)



Enti e Ass. Venatorie

Risorse economiche adeguate per la gestione faunistica e ambientale



Piano Agricolo Regionale (PAR, Misure PSR, modifica quota iscrizione ATC)